

Relazione Introduttiva



Gianni Olla

Segretario Generale FENEALUIL Sardegna



**IX CONGRESSO
FENEALUIL
SARDEGNA**

INSIEME PER COSTRUIRE...

18 MARZO 2026
CAGLIARI – PARCO NATURALE
REGIONALE MOLENTARGIUS
SALINE

- **Saluti delegati/e**

Carissime delegate e carissimi delegati,

a nome mio personale e a nome di tutta la Segreteria un affettuoso e cordiale saluto di benvenuto ai lavori del nostro IX congresso FENEALUIL SARDEGNA.

- **Ringraziamento presenti**

Un saluto che estendiamo e rivolgiamo anche ai nostri ospiti che accogliamo con piacere e onore. La Vostra presenza e i Vostri interventi, contribuiranno a rendere questa giornata ricca di significati e di contenuti. Consentitemi un caloroso e fraterno saluto e ringraziamento al nostro Segretario Generale Mauro Franzolini. Con la Sua autorevole presenza, nonostante il ricco calendario congressuale che lo vede impegnato su tutto il territorio nazionale, oggi è con noi, segno di un forte attaccamento e vicinanza alla nostra regione. Un saluto e ringraziamento particolare anche al carissimo Segretario Organizzativo Pierpaolo Frisenna, con lui in particolare abbiamo condiviso dapprima il percorso di regionalizzazione e in questo quadriennio ne è stato il vero regista per la sua effettiva applicazione. E grazie ancora a tutta la Segreteria Nazionale e al Tesoriere: la Vostra presenza ci onora e ci dà ulteriori stimoli per fare bene, nella fondata consapevolezza che ci sarete di supporto e sostegno.

Un saluto, infine, alla carissima amica Fulvia Murru, Segretaria Generale UIL SARDEGNA; nonostante sia impegnata in un difficile e grande lavoro di rilancio della confederazione regionale, è sempre presente e vicina alle nostre istanze e ormai, come spesso mi fa piacere ricordarle, “con noi sei di casa”.

- **Contesto internazionale guerre, dazi, incertezze**

Sono trascorsi quattro anni dal nostro precedente Congresso. Era il giugno 2022 ed eravamo appena usciti dalla pandemia. Pensavamo di aver fatto tesoro della constatata consapevolezza di quanto deboli fossero le nostre protezioni sociali, il nostro welfare. Di quanto fosse necessario investire in strutture pubbliche capaci di ridare sicurezza e fiducia nello stato.

In questo contesto già debole di suo, ci siamo trovati dentro conflitti internazionali che ancora oggi non trovano fine, anzi aumentano. Una bulimia bellica senza fine. Drammi e tragedie umane immense, con conseguenze economiche e commerciali. La guerra in Ucraina, quella in Iran, l'instabilità complessiva nel Medio Oriente determinano incertezza, con ricadute negative sui costi energetici e su quelli dei materiali. Le politiche protezionistiche e l'imposizione di dazi da parte degli Stati Uniti determinano condizioni sfavorevoli per la crescita della nostra economia. Non solo. L'aumento dei costi dei materiali per l'edilizia crea incertezza nei capitolati di appalto, nella programmazione e ultimazione dei lavori. Un contesto che rende necessaria una coesione e una forza dell'Europa capace di governare e rendersi autonoma nei processi decisionali.

- **Contesto nazionale litigiosità**

In un contesto siffatto, il ruolo del Paese Italia, in particolare del Governo italiano, dovrebbe essere più incisivo, più dinamico, maggiormente adeguato alle criticità internazionali rappresentate. Invece siamo spettatori di un modo di fare politica, perennemente alla ricerca di un consenso che si vuole immediato. Costantemente in ansia per avere qualche punto percentuale di gradimento in più nei sondaggi. Il problema di essere sempre in

campagna elettorale, condizionati solo dal quotidiano. La mancanza di visione lungimirante, di pianificazione strategica a lungo termine, rappresentati dalla capacità di dare priorità e rilievo ai temi fondamentali, che pare derubricato dall'agenda di chi ci governa, oggi come ieri, visto che assistiamo a sterili dibattiti su questioni secondarie rispetto ai temi centrali del lavoro, dello sviluppo e sulla necessaria esigenza di essere credibili e autorevoli nel ruolo di collante per garantire processi di Pace tra i Popoli.

In questo frangente in cui tanti si proclamano riformisti è invece evidente l'assenza di una vera politica di cultura riformista, ricca di valori e con grandi capacità progettuali, che partendo dalla consapevolezza degli obiettivi da raggiungere, passando attraverso la ricerca delle risorse necessarie, crei le condizioni per fare delle scelte recuperando il senso di responsabilità, il coinvolgimento e le giuste motivazioni di tutti i soggetti sociali ed economici coinvolti.

Un appello alla politica che deve tornare ad essere coraggiosa, capace di confrontarsi sulle idee e sui programmi, concentrata sul merito delle questioni, ma soprattutto in grado di compiere grandi scelte, anche quando in fase iniziale possano sembrare impopolari.

Virtù che in Italia sembra persa, con esercizi muscolari di nazionalismi confusi che sfociano in derive xenofobe, in particolare nei confronti dei migranti, che non aiutano a realizzare reali e serie politiche di accoglimento di cui ci sarebbe un grande bisogno.

In noi permane l'idea che solo l'impegno e il ritorno ai valori di solidarietà, equità, giustizia sociale, possano ridare vigore e slancio ad una economia sempre più sofferente attraverso una seria politica di vera integrazione.

- **Contesto sardo di criticità: denatalità, invecchiamento popolazione, fuga dei giovani, energia, sanità, trasporti, divario infrastrutturale**

In Sardegna viviamo in un contesto che definire preoccupante è troppo generoso, con serie difficoltà che ci impongono scelte e sfide enormi. La prima, forse la più evidente, riguarda la demografia. La continua erosione del numero dei residenti (10.000 in meno nell'ultimo anno, -87mila negli ultimi 10 anni). Certo effetti del calo della natalità (arrivata a 4,5 nati ogni 1.000 abitanti, il valore più basso tra le regioni italiane), ma soprattutto aggravati dall'emigrazione di giovani e laureati. La diminuzione della componente più giovane della popolazione rischia di innescare spirali negative e rappresenta una sfida per il funzionamento e la sostenibilità del sistema economico regionale. Un esempio è offerto dalle università sarde, che, a partire dal 2021, continuano a registrare una contrazione del numero di studenti, con la particolarità e aggravante rappresentata dal fatto che un laureato negli atenei sardi su cinque lavora fuori dall'isola trascorsi cinque anni dal titolo. Una sconfitta sociale ed economica, visto che spendiamo risorse per formare i nostri talenti per poi farli scappare. Occorre un forte impegno per arginare l'emorragia di "cervelli sardi" che fuggono per l'assenza di prospettive di lavoro offerte dalla loro terra. Situazione aggravata dall'abbandono scolastico precoce dei nostri ragazzi, dato che la Sardegna è tra le regioni d'Europa con indice più alto.

La seconda, invece, nasce dalle prospettive legate alla congiuntura economica e politica, la cui stabilità è compromessa anche dall'introduzione di dazi e guerre commerciali in atto. Proprio per la forte dipendenza da alcuni settori, il turismo così come i prodotti petroliferi e l'agroalimentare – le incertezze derivanti dalle tensioni internazionali e a conseguenti fasi di minore crescita possono avere un impatto significativo sullo sviluppo dell'economia sarda. Questa vulnerabilità è accentuata da un tessuto imprenditoriale frammentato, dominato da imprese di dimensioni piccole e piccolissime.

Per il settimo anno consecutivo, la Sardegna registra il più alto tasso di rinuncia alle cure tra le regioni italiane, sintomo evidente della difficoltà a garantire un'offerta adeguata di servizi sanitari. Una conferma viene dai tempi di attesa per il ricovero ospedaliero, con valori che in Sardegna in alcuni casi risultano nettamente superiori tanto alla media italiana che ai limiti previsti dalla normativa. In questa condizione l'83% di coloro che rinunciano alle cure nel 2024 afferma di farlo perché queste sono diventate "troppo care" (solo tre anni prima la percentuale era del 50%).

Un altro ambito dove è auspicabile convergenza da parte dei decisori politici, locali e nazionali è quello della gestione della transizione energetica e degli investimenti nel settore delle energie rinnovabili. La crescita della potenza installata e le nuove richieste di connessione di impianti di grande capacità rendono urgente affrontare alcuni nodi cruciali. Tra questi, i principali sono il mismatch tra produzione e consumo, le incognite relative alla stabilità delle reti di distribuzione e la necessità di garantire un'equilibrata coesistenza tra la transizione energetica e la tutela ambientale del territorio regionale. Affrontare efficacemente queste criticità implica definire con chiarezza quali siano i costi e benefici anche per le comunità direttamente coinvolte.

La Sardegna ha un reddito di 21.821 euro per abitante, un valore inferiore alla media nazionale di oltre 8.300 euro. Il divario rispetto alla media delle regioni del Nord-Est è di 13.600 euro mentre con il Nord Ovest sfiora i 15.700 euro.

In tema di trasporti il Gap Infrastrutturale è evidente. Infatti, nonostante gli investimenti, la Sardegna si posiziona ancora in basso nelle classifiche nazionali per dotazione infrastrutturale: (63,5 per le strade, 70,3 per ferrovie) contro una media nazionale di 100. Oltre il 45% dei comuni sardi vengono considerati inaccessibili e distanti. Una condizione di isolamento che non ha uguali nel resto del Paese. Nessuna autostrada, mentre la mobilità interna si poggia sulle principali strade statali. La mancanza di strade di percorrenza ad alta intensità di traffico costituisce una condizione di ulteriore isolamento della Sardegna. La rete ferroviaria si caratterizza per una cronica mancanza di elettrificazione, binari senza alta velocità e una totale mancanza di tragitti di lunga percorrenza. Il 24% dei sardi vivono in comuni con molto bassa accessibilità ferroviaria, contro la media nazionale del 8%. Condizioni che non consentono al treno di essere un'alternativa al trasporto su gomma. Una condizione questa, che aggiunta alle criticità e pericolosità delle strade di nostra percorrenza generano una situazione di morti e infortuni sul lavoro "in itinere" in crescita, come testimoniano gli ultimi dati INAIL. Nel 2025 su 27 morti ben 8 sono nel tragitto casa-lavoro, contro i 4 dell'anno precedente.

● **Scelta del luogo - simboli**

Anche le simbologie e la scelta dei luoghi contribuiscono a rendere esplicito un indirizzo, infatti non è certo una casualità tenere il nostro congresso in questa sala, ma ci sono almeno due motivi:

il primo è la voglia di considerare questo "il luogo del riscatto" da avere come esempio virtuoso, da prendere a riferimento, vista la grande operazione di giustizia ambientale e architettonica avvenuta nell'Area del Molentargius. Con orgoglio evidenziamo che al risultato hanno contribuito e ancora stanno contribuendo tanti lavoratori edili. Evidente dimostrazione di quanto l'attività edile possa essere capace e utile, se opportunamente indirizzata al rispetto ambientale. L'operazione di bonifica dell'area, la valorizzazione ambientale, si coniugano perfettamente con politiche di sviluppo occupazionale attraverso attività economiche compatibili.

Sono progetti da portare a compimento perché funzionali a dare occupazione nel settore edile e strategici per la creazione di lavoro regolare, nel turismo, nei servizi, nel commercio e perché no anche nel settore industriale, magari in produzione di nicchia. In questo caso con la ripresa dell'attività estrattiva del sale.

Siamo ancora qui, e questo è il secondo motivo, come in occasione della mobilitazione fatta il 1° aprile 2023 alla presenza del nostro Segretario Nazionale Stefano Costa, insieme alla Fillea, dallo slogan "Fai la Cosa Buona", per non dimenticare, anzi per rilanciare dando continuità rivendicativa alla necessità di rappresentare le periferie, che vale per i quartieri di Sant'Elia e La Palma, dove ci troviamo, e per tutti i quartieri e i paesi che in Sardegna soffrono un disagio abitativo che va sanato. Oggi, come due anni fa, è nostra intenzione richiamare l'agenda politica all'attenzione sui temi dello sviluppo sostenibile e della qualità del lavoro e delle persone. Dare un'idea dello sviluppo che guarda all'ambiente, al recupero delle periferie urbane, alla qualità del costruito. Modelli di progetti qualificanti in grado di ridare decoro urbano ad aree degradate, restituendo vivibilità agli abitanti. Modelli costruttivi in grado di far ricredere coloro i quali, e purtroppo sono tanti, che nella loro ignoranza, a volte anche in malafede, pensano che l'attività edile sia per forza sinonimo di "cementificazione selvaggia".

Richieste delle assemblee congressuali, in particolare:

Stiamo oggi celebrando il nostro Congresso Regionale di categoria, cui farà seguito il 13, 14 e 15 maggio quello Nazionale. Sempre a maggio, esattamente il 21, si terrà il Congresso Confederale della Sardegna. Stagione Congressuale che si concluderà a luglio, più precisamente i giorni 2/3/4, a Padova con il Congresso Confederale UIL. Un esercizio di grande democrazia della nostra organizzazione, un dovere e una responsabilità a cui siamo chiamati ogni quattro anni. Sono importanti momenti di discussione e di riflessione in cui viene fatta la verifica di quanto fatto, in particolare se fatto bene o non fatto, ma soprattutto vengono tracciate insieme ai delegati le linee programmatiche e le proposte per il futuro, nella consapevolezza acquisita che è però nell'esercizio quotidiano dell'agire di ogni responsabile a ogni livello, ogni delegato che si sostanzia la nostra doverosa attività di difesa dei diritti dei lavoratori. E oggi noi siamo chiamati a fare tesoro e sintesi delle importanti discussioni e dibattiti avvenuti in occasione delle tante assemblee pregressuali che abbiamo svolto in queste ultime settimane in giro per tutta la Sardegna. Un coinvolgimento attivo dei lavoratori, che ripongono fiducia e speranza nel gruppo dirigente che verrà eletto, chiamato a non tradire il mandato di rappresentanza. Siamo qui, con tutti i delegati presenti, a rinnovare il patto con i nostri lavoratori. Facendo tesoro delle proposte, degli stimoli, delle parole di ogni singolo lavoratore incontrato, interpretandone le legittime aspettative e dando loro voce. Soprattutto alle preoccupazioni espresse. I delegati qui presenti sono buoni testimoni di quanto le centinaia di lavoratori incontrati nel nostro cammino abbiano posto l'attenzione su tanti temi, ma un particolare riguardo su quelli relativi a:

- **Sicurezza sul lavoro**
- **Pensioni**
- **Ricambio generazionale**
- **Incertezza sul futuro**
- **Criticità salariale**

Certo, niente di nuovo rispetto alle sollecitazioni continue cui siamo abituati nella quotidianità degli incontri in cantiere. Di diverso, semmai è l'impegno solenne che va assunto in questa assise dal nuovo gruppo dirigente eletto.

Slogan del congresso

- **Significato**

D'altronde, lo slogan scelto da tutta la FENEALUIL – “Insieme per Costruire...” esprime nel concreto quella che sarà l'azione e la volontà che la FENEALUIL, a tutti i livelli, dovrà promuovere in questo prossimo quadriennio, dando particolare attenzione al coinvolgimento di tutti i lavoratori e lavoratrici del settore delle costruzioni. **Insieme** perché siamo parte di una stessa comunità con la voglia di portare avanti partecipazione, rappresentanza, forza contrattuale e sociale.

Ciò che siamo e ciò che vogliamo essere, **insieme**.

Costruire... declinandolo con tematiche a noi molto care quali lavoro di qualità e sicurezza, futuro e competenze, tutele e welfare, diritti e contrattazione, giustizia sociale e dignità, crescita personale e professionale. Ma anche per **costruire** un settore moderno e sostenibile ed inoltre città e infrastrutture per lo sviluppo del Paese e della nostra Regione.

- **Sicurezza nei posti di lavoro**

Già da anni la UIL ha deciso di dare voce e sensibilizzazione al tema della sicurezza con la campagna "ZERO MORTI SUL LAVORO" dimostrando, come spesso accade, di cogliere con anticipo i temi d'attualità nel loro merito. Non solo uno slogan, ma un dovere civile, ambizioso e pieno di significato, che, come categoria, da subito abbiamo fatto nostro, nella consapevolezza che i nostri lavoratori hanno un'esposizione al rischio molto forte. Una battaglia di civiltà e un impegno preciso, perché nessuna morte sul lavoro è accettabile. Non esistono “morti bianche”, i morti sul lavoro un colore lo hanno ed è quello rosso del sangue. Ci siamo battuti e continueremo a vigilare tenendo alta l'asticella della sorveglianza perché un Paese come l'Italia, deve avere l'ambizione di porre fine a questa sciagura che quotidianamente affligge le famiglie delle lavoratrici e dei lavoratori, fortemente convinti che la strada da percorrere insieme deve avere come unico obiettivo quello di “zero morti sul lavoro” attraverso la formazione continua, la riqualificazione del lavoro e la legalità.

In questa sede ci teniamo a ribadire se ce ne fosse bisogno, ancora una volta, che le morti, gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali non sono e non debbono essere considerate una “tragica fatalità”. Ma invece attecchiscono:

- Nelle situazioni di **precarietà e frammentazione dei rapporti di lavoro**. È il caso delle catene di subappalti.
- Nelle situazioni **dove non viene applicato il contratto edile** e viene consentito l'ingresso in cantiere senza la formazione obbligatoria prevista per il settore.
- Nei casi in cui i lavoratori sono **costretti a lavorare in un'età avanzata**.

Sono queste le ragioni per le quali riteniamo che per lavorare in sicurezza occorre **tenere insieme prevenzione, pensioni e contrattazione**.

Sul versante previdenziale, non è più rinviabile una riforma strutturale che riconosca la specificità dei lavori ad alto rischio, come quelli delle costruzioni, del cemento, del legno, dei laterizi, dei materiali lapidei. Non è accettabile che lavoratori logorati da decenni di mansioni pesanti debbano restare in cantiere fino a 67 anni e oltre, con gli evidenti rischi di infortuni gravi e mortali.

La FENEALUIL chiede da tempo:

- il riconoscimento pieno del diritto al pensionamento anticipato per i lavoratori delle costruzioni, attraverso un ampliamento strutturale degli strumenti di anticipo per i lavori gravosi e usuranti;
- il rafforzamento e l'utilizzo pieno, a livello contrattuale, dei fondi di settore – come il Fondo Incentivo Occupazione e il Fondo Prepensionamenti – per favorire un vero ricambio generazionale e un passaggio di competenze ordinato;
- la riorganizzazione delle mansioni per i lavoratori più anziani, prevedendo percorsi di “riconversione interna” verso attività meno esposte a rischi fisici e ambientali, valorizzandone l'esperienza nella formazione dei giovani.

C'è inoltre un nemico più subdolo: quello rappresentato dalle MALATTIE PROFESSIONALI, in pericoloso aumento. Alle tradizionali patologie che hanno afflitto e ancora affliggono tanti nostri lavoratori, in particolare i più anziani, vedi quelle legate all'apparato muscolo-scheletrico, se ne aggiungono nuove. Nuove minacce sono rappresentate dall'utilizzo di nuovi materiali che necessitano di una formazione tempestiva e misure di protezione adeguate.

Così come occorre definire una normativa nazionale più puntuale e precisa riguardante i picchi di calore che eviti i rischi determinati dall'impatto delle alte temperature.

Sono tutte richieste che hanno una matrice comune che può essere riassunta con l'espressione: **DIGNITA' DEL LAVORO!** Un tema di una rilevanza eccezionale, meritevole di risposte adeguate.

Il settore in Sardegna

• Dati, ruolo e importanza

Possiamo dire a ragion veduta e con una punta d'orgoglio che la filiera delle costruzioni in questi anni ha fatto da traino allo sviluppo e alla crescita dell'economia nazionale. Ancora più evidenti e marcati sono le percentuali di influsso del settore nell'economia sarda. Sono i numeri a certificare quanto abbia influito positivamente per la crescita occupazionale e a quella del PIL.

Prendendo a riferimento l'Osservatorio Statistico CNCE, in Sardegna abbiamo:

REGIONE SARDEGNA	Ottobre 2022-settembre 2023	Ottobre 2024-settembre 2025	Variazione % 2025 su 2023
Ore lavorate	30.311.461	30.805.300	1,63
Lavoratori	20.953	21.513	2,67
Imprese	4.703	4.568	-2,88
Massa Salari	334.278.839	365.637.473	9,38
Media lavoratori/impresa	4,46	4,71	5,60

Una situazione eccezionale dovuta nel privato al Superbonus 110%, nel pubblico soprattutto dal PNRR. Ora si tratta di governare una evidente situazione di potenziale stagnazione, una nuova fase con dei ritmi di crescita in rallentamento. Un tema da affrontare senza paure e tentennamenti, avendo il coraggio e la lucidità per indirizzare le scelte, in particolare dei decisori politici, sugli investimenti da compiere. Un ruolo del Sindacato forte, responsabile e maturo. Non solo critica, ma anche proposte. È questo il nostro DNA. Sarà questo l'impegno della FENEALUIL sarda. Una partita non facile che si deve caratterizzare su necessari e

nuovi principi: qualità delle imprese, innovazione, regolarità del lavoro, accrescimento delle competenze attraverso la formazione, politiche abitative e territoriali in grado di soddisfare le nuove esigenze.

Quali interventi necessari

- **Infrastrutture, in particolare dighe, condotte acque e interconnessione tra dighe, ferrovie, strade, interventi contro il dissesto idrogeologico**

Le infrastrutture costituiscono il volano naturale per la crescita e lo sviluppo economico e sociale del territorio. A maggior ragione nella nostra regione, troppo penalizzata per effetto dell'insularità.

Continuiamo a pensare che una risposta forte alle legittime richieste di buona occupazione dei nostri lavoratori possa arrivare da un grande piano infrastrutturale per la Sardegna, necessario anche per rilanciare l'industria in Sardegna. Compresa quella dei nostri settori degli impianti fissi, quelli della filiera delle costruzioni: cemento, lapidei, manufatti in cemento, legno e laterizi. Alcuni oramai in via di estinzione proprio per le difficoltà di essere competitivi a causa dell'alto costo dell'energia e della difficoltà delle condizioni di trasporto.

Non chiediamo un libro dei sogni, ma una lista di opere utili e strategiche da finanziare, realizzare e monitorare scegliendole fra quelle cantierabili al più presto. È ora che lo Stato investa seriamente anche in Sardegna, le cui necessità sono state finora troppo trascurate. Così come alla Regione chiediamo di destinare in infrastrutture buona parte dei fondi, quantificati complessivamente in 1 miliardo e 390 milioni di euro nei prossimi quattro anni, riguardanti l'accordo tra la Regione Sardegna e il Governo nazionale che pongono la parola fine alla lunga vertenza sulle entrate fiscali relative all'isola.

Anche su questo tema vogliamo essere molto chiari: non servono soltanto nuove opere, servono soprattutto grandi investimenti in manutenzione programmata e continua del patrimonio infrastrutturale esistente.

Questo è un concetto che dobbiamo ribadire con forza. Troppo spesso anche in Sardegna le piccole manutenzioni ordinarie non vengono eseguite, e interventi anche modesti restano bloccati per anni in attesa di un grande appalto o di un progetto più complesso. Nel frattempo, le situazioni si deteriorano, i problemi si aggravano, i cittadini e i turisti si abituano a convivere con transenne, cantieri fermi e opere incompiute, talune anche strategiche, come è il caso della diga di Monte Nieddu.

Eppure, la manutenzione non è un dettaglio: è una scelta strategica di governo del territorio.

Riguarda le infrastrutture scolastiche, quelle sanitarie, le strade, i ponti, i viadotti e, in modo particolare, le infrastrutture idriche, che in Sardegna rappresentano una questione vitale.

La manutenzione è anche una questione di qualità e immagine del territorio. La Sardegna è una regione a forte vocazione turistica e il modo in cui curiamo le nostre infrastrutture, i nostri spazi urbani e il nostro patrimonio pubblico rappresenta un vero e proprio biglietto da visita. Un territorio curato, sicuro e ben mantenuto trasmette efficienza e attenzione verso i cittadini e verso chi ci visita. Al contrario, un territorio trasandato, pieno di interventi lasciati a metà o cantieri fermi comunica l'idea opposta.

Solo pochi mesi fa combattevamo una delle siccità più gravi degli ultimi anni; oggi ci troviamo con campi sommersi e acqua che finisce a mare. Questo dimostra che i cambiamenti climatici non possono più essere affrontati con interventi emergenziali e improvvisati.

Senza investimenti strutturali sulle infrastrutture idriche – sul recupero delle perdite, sugli invasi e sulle interconnessioni tra dighe – continueremo a pagare un prezzo altissimo: prima per la mancanza d'acqua e poi per il suo eccesso.

Su questo fronte occorre rafforzare le politiche di prevenzione rispetto ai fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano ampie parti del nostro territorio. A eventi meteorologici sempre più intensi e frequenti dobbiamo rispondere con una vera capacità di programmazione, intervenendo nelle tante realtà che vivono e lavorano in aree considerate ad alto rischio – in Sardegna su 377 comuni, sono l'80%.

Continuare a intervenire solo dopo i disastri significa accettare una logica sbagliata.

Mentre si continua a spendere per le emergenze, a drammi avvenuti, la prevenzione resta troppo spesso sulla carta.

Ed è qui che torna centrale il ruolo del settore delle costruzioni: perché la manutenzione del territorio significa lavoro diffuso, qualificato e continuativo, capace di generare occupazione stabile e di valorizzare le competenze professionali già presenti nel nostro settore.

Per questo lo diciamo con grande chiarezza:

la manutenzione del territorio è la prima grande opera pubblica di cui la Sardegna ha bisogno.

- **Politiche abitative, rigenerazione urbana**

E siccome abbiamo il dovere di pensare quale Sardegna saremo tra 15/20 anni, nel difendere i lavoratori abbiamo anche la responsabilità di definire come costruire, non solo in termini di investimenti, ma anche migliorando la qualità della vita delle persone.

In questo quadro assumono un ruolo sempre più importante anche le politiche abitative orientate alla sostenibilità ambientale, le cosiddette politiche abitative green. Non si tratta soltanto di ristrutturare edifici esistenti, ma di ripensare il modo stesso di costruire e riqualificare le nostre città, puntando su efficienza energetica, riduzione dei consumi, utilizzo di materiali sostenibili e integrazione delle energie rinnovabili.

La Sardegna, proprio per le sue caratteristiche ambientali e paesaggistiche, può rappresentare una grande opportunità per il settore delle costruzioni. Investire nella rigenerazione urbana, nell'efficientamento energetico del patrimonio edilizio e nella tutela del territorio significa non solo migliorare la qualità della vita delle comunità, ma anche creare nuove opportunità occupazionali e, allo stesso tempo, favorire l'aggiornamento professionale dei lavoratori già presenti nel settore, valorizzando competenze ed esperienza attraverso nuovi percorsi formativi legati alla transizione ecologica e alle tecnologie costruttive più innovative.

Si tratta inoltre di ambiti nei quali è possibile intercettare importanti risorse dei programmi europei e dei fondi comunitari, come quelli previsti dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), dal Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+), dai programmi per la transizione ecologica e la resilienza climatica e, più in generale, dalle politiche europee dedicate alla sostenibilità ambientale e alla riqualificazione del patrimonio edilizio.

Risorse che devono essere utilizzate con visione e responsabilità, trasformando le sfide ambientali in occasioni concrete di sviluppo, innovazione e lavoro di qualità.

Perché la sfida della sostenibilità non deve essere vista come un limite allo sviluppo, ma come una grande occasione per costruire un modello di crescita più moderno, più sicuro e più giusto ed il settore delle costruzioni può diventare uno dei protagonisti di questa trasformazione.

La contrattazione:

- **I contratti nazionali (politiche UIL)**
- **Fondi previdenza integrativa, fondi assistenza sanitaria**

Passando alla contrattazione ci sentiamo di fare un plauso ai nostri contrattualisti nazionali. Bisogna dare atto che i rinnovi di tutti i nostri comparti si sono realizzati con ottimi risultati. Sia per quanto riguarda gli importi economici, ma anche per quanto riguarda la normativa e il welfare. Rinnovi veloci e in linea con le aspettative. D'altronde in casa FENEAL ce lo eravamo ripromessi. Piattaforme snelle ma ricche di sostanza. Soprattutto in grado di recuperare potere d'acquisto. A questo occorre aggiungere lo straordinario risultato raggiunto in termini di detassazione degli aumenti contrattuali. Una battaglia nostra, della UIL che ha messo in atto un principio cardine, quello della democrazia economica contrattuale. Si tratta ora di dare continuità al percorso e consolidarlo. Un risultato a cui si aggiungono le straordinarie opportunità generate dai nostri Fondi Sanitari. Viste le difficoltà a ricevere prestazioni dalla Sanità pubblica è importante poter fruire delle opportunità dei nostri Fondi. In particolare, per la possibilità di poter fare prevenzione.

Così come le conquiste ottenute sui Fondi di Previdenza Integrativa.

Stesso lavoro, stesso salario:

- **Richiesta procedere al rinnovo integrativi**
- **Importanza bilateralità, attacco al sistema casse edili**
- **Semplificazione bilateralità**

Permetteteci ora di affrontare un tema molto concreto, che riguarda direttamente la vita dei lavoratori ma anche il futuro delle imprese del nostro settore: la contrattazione integrativa edile in Sardegna.

Un tema di grande attualità, anche perché nelle scorse settimane abbiamo presentato la piattaforma per il rinnovo degli integrativi, volutamente identica per tutte le associazioni datoriali.

Nell'estate del 2024, con la firma degli accordi integrativi mancanti, è stato raggiunto un risultato importante: il riallineamento delle retribuzioni dei lavoratori edili operanti nella nostra regione, sintetizzato nello slogan "uguale lavoro, stessa retribuzione".

Un risultato storico, inseguito per anni e reso possibile soprattutto grazie all'unità di intenti dimostrata dalle organizzazioni sindacali di categoria – FENEAL, FILCA e FILLEA regionali.

Tutto bene, verrebbe da dire.

Se non fosse che questo riallineamento è stato realizzato prendendo come riferimento i livelli più alti presenti in Sardegna, ma fermi ai valori del 2007.

E parliamo di quasi vent'anni fa.

Nel frattempo, è cambiato (più volte) il costo della vita, è cambiato il mercato del lavoro e sono cambiate le aspettative delle persone. Per questo riteniamo indispensabile aprire una nuova stagione contrattuale costruttiva che sia capace di adeguare gli integrativi territoriali al presente.

Nel nostro settore, e lo sanno bene gli imprenditori e le associazioni datoriali oggi presenti, non ha molto senso ragionare in termini di contrapposizione. In Sardegna l'edilizia è fatta soprattutto di imprese, dove mediamente lavorano dai 4 ai 7 dipendenti a seconda dei territori e l'imprenditore con gli operai spesso lavorano fianco a fianco in cantiere. In queste condizioni è evidente che il destino dell'impresa e quello dei lavoratori sono profondamente legati.

Oggi il problema vero non è l'eccesso di manodopera, ma esattamente il contrario.

La manodopera manca, le vocazioni mancano.

Il settore ha progressivamente perso attrattività. Un tempo si diceva: in edilizia si fatica, ma si guadagna. Oggi si continua a faticare, ma spesso si guadagna meno rispetto ad altri settori, perché il contratto edile da un punto di vista della sua componente di integrativo territoriale è rimasto indietro.

Il risultato è evidente: sempre meno giovani scelgono di entrare nel settore.

Nel frattempo, l'età media degli operai edili è arrivata intorno ai 50 anni. Gli over 50 sono il 46%, gli under 30 solo il 10%. Questo significa che il tema del ricambio generazionale non è più rinviabile. E si è già in fortissimo ritardo.

Per questo diciamo con chiarezza alle imprese: fare un buon contratto non è un costo, è un investimento.

È un investimento perché consente alle imprese di trattenere i lavoratori qualificati, di attrarne di nuovi e di competere anche con altri settori che oggi possono offrire salari più alti ma spesso con minori tutele.

Per questo chiediamo che le richieste contenute nella piattaforma presentata nelle scorse settimane trovino un riscontro positivo in tempi brevi.

La nostra non è soltanto una richiesta economica.

È una proposta che punta anche ad aggiornare le prestazioni a favore dei lavoratori, rafforzando il legame con il contratto edile e con il sistema della bilateralità.

La bilateralità rappresenta uno dei pilastri del nostro settore, soprattutto in una realtà come quella sarda caratterizzata da una forte frammentazione di imprese e lavoratori. Attraverso gli enti bilaterali si rafforzano i presidi di legalità, sicurezza e formazione, si contrastano fenomeni di lavoro irregolare e si garantiscono servizi fondamentali sia ai lavoratori sia alle imprese.

Per questo respingiamo con fermezza i tentativi, portati avanti da organizzazioni non rappresentative, di indebolire questo sistema.

Allo stesso tempo riteniamo necessario avviare un percorso di semplificazione e razionalizzazione della bilateralità, con l'obiettivo di costruire progressivamente una casa comune, anche attraverso processi aggregativi territoriali e forme di integrazione tra sistemi diversi.

Su questo terreno la nostra disponibilità è piena, come dimostrato anche nel percorso che ha portato alla costituzione della Cassa Edile del Centro Nord Sardegna.

Alle associazioni datoriali chiediamo quindi l'apertura di una nuova stagione di confronto, capace di portare rapidamente al rinnovo degli integrativi territoriali e di costruire una visione condivisa per il futuro del settore.

Proponiamo inoltre l'istituzione di un tavolo permanente di confronto tra associazioni datoriali e organizzazioni sindacali di categoria – FENEAL, FILCA e FILLEA – coinvolgendo anche Regione, Università, INAIL e Direzione Regionale del Lavoro, per affrontare insieme le sfide dell'innovazione, della formazione e delle nuove tecnologie.

Perché la verità è semplice:

se vogliamo un settore più forte, più moderno e capace di attrarre i giovani, dobbiamo avere il coraggio di investire anche nel lavoro.

Ed è proprio per questo che la nostra proposta non è contro qualcuno, ma per il futuro del settore.

Perché, come dice lo slogan che accompagna questo congresso, il futuro dell'edilizia e del lavoro si costruisce solo così: INSIEME.

- **Costituzione associazione RLST**

In questo filone si inserisce la necessità di far ripartire l'attività degli RLST, mancante da troppo tempo. La costituzione dell'Associazione regionale degli RLST, con la stipula dell'atto costitutivo dal notaio, prevista nei prossimi giorni, rappresenta un elemento vero di prevenzione e contrasto agli infortuni e alle malattie professionali di cui abbiamo già detto.

- **Esigenze formative, progetto FILO**

In un contesto di dinamismo tecnologico e costruttivo, l'acquisizione di nuove capacità professionali e di nuovi saperi fa la differenza. La necessità di un ricambio generazionale deve avvenire consentendo un trasferimento di competenze, pena il rischio di far scomparire le nostre imprese e con esse i nostri lavoratori. Sui temi della salute e sicurezza, dell'efficienza energetica, della bioedilizia, del recupero ambientale, nonché sugli influssi dell'IA si giocano le prospettive del settore delle costruzioni. L'acquisizione di elevate competenze professionali deve essere la parola d'ordine perché sono l'unico elemento in grado di garantire **dignità di mestiere**. Un concetto valido per tutti i protagonisti del processo produttivo. Per accompagnare questi processi formativi che riguardano insieme il mercato tradizionale e le sfide del futuro è necessario che le nostre Scuole Edili, oggi Formedil, svolgano appieno il loro ruolo. In questo, ci permettiamo di osservare, è necessario fare sistema e mettersi insieme. Il progetto FILO, sotto questo punto di vista, è emblematico e rappresenta una grande opportunità e scommessa. L'affidamento e la gestione, data agli attori protagonisti, datoriali e sindacati per svolgere i corsi per le professionalità necessarie al settore. In prospettiva auspichiamo possa avvenire anche tra enti promananti da contrattazioni diverse.

- **Rapporti unitari**

Riguardo ai temi dei rapporti unitari mi rivolgo ai rappresentanti di Filca e Fillea. L'esperienza sul campo ha dimostrato da sempre che quando siamo uniti otteniamo risultati migliori in favore dei lavoratori. Sta a noi la responsabilità di fare questa scelta. Per quanto ci riguarda, come FENEALUIL, abbiamo colto in pieno il valore e i contenuti dell'attivo unitario nazionale di Milano del 25 febbraio. A noi declinarlo a livello territoriale con

lealtà e impegno, nella consapevolezza che la difesa della bilateralità, la costruzione di nuove opportunità per i lavoratori passano anche dai nostri comportamenti.

- **Ruolo FENEAL**
- **Crescita FENEAL**

Per quanto ci riguarda, come FENEALUIL Sardegna sappiamo perfettamente quale sarà il nostro ruolo: essere utili alla causa dei lavoratori e delle lavoratrici, ripagando la loro fiducia. Quella fiducia che con grande orgoglio, in questi anni, possiamo dire non ci è mai venuta a mancare, come testimoniato dall'essere cresciuti ogni anno, aumentando nel numero degli iscritti e nella rappresentatività. Così come gli eccezionali risultati ottenuti nelle elezioni degli RSU e RLS dei purtroppo pochissimi impianti fissi presenti. Risultati ottenuti grazie alla compattezza di una fantastica squadra, coinvolta e motivata, che ho avuto l'onore di guidare e veder crescere. Una squadra che è tutto il gruppo dirigente, ma soprattutto siete Voi, tutti i delegati, RSU, RLS, attivisti e iscritti che credono nel ruolo del Sindacato, dell'organizzazione e per essa dedicano la loro passione e il loro impegno.

Nonostante ciò, non siamo e non dobbiamo sentirci assolutamente appagati. Il nuovo gruppo dirigente eletto dovrà porsi l'obiettivo di fare ancora di più, creando omogeneità di crescita e rappresentanza anche nelle realtà meno virtuose. Una necessità per noi, non un capriccio, per colmare le difficoltà organizzative ancora presenti. Crescere nei numeri, crescere nel consenso con forti investimenti orientati a costruire un rapporto con i tanti lavoratori distanti dalle nostre ancora troppe poche sedi, e ancora di più nel ruolo da esercitare nelle partite contrattuali e nei tavoli rivendicativi. Per farlo faremo leva in particolare sulla formazione dei delegati e delle RSU. D'altronde solo con investimenti nelle persone e nella formazione, fondamentali per l'acquisizione delle necessarie competenze umane e professionali, possiamo pensare di ottenere risultati capaci di soddisfare i lavoratori.

- **La formazione FENEAL**

Quella formazione di livello nazionale che ha rappresentato il valore aggiunto per la crescita dell'organizzazione in tutta Italia. UN GRAZIE DI CUORE alla FENEALUIL Nazionale per averci consentito di beneficiare di una politica dei quadri che oggi consente, anche in Sardegna, di portare avanti un rinnovamento necessario e capace di traghettare l'organizzazione nel futuro. Perché il futuro è oggi, sono le scelte che facciamo.

- **Rapporti con la UIL**

In noi c'è la consapevolezza e l'orgoglio di essere una componente importante di una grande organizzazione Confederale che si batte ogni giorno per migliorare le condizioni delle persone, la UIL. Un'organizzazione che cresce perché è capace di essere concreta. Quella concretezza che è il tratto distintivo della nostra categoria. Proprio partendo da questo principio, siamo orgogliosi di aver condiviso il progetto teso a consolidare e rinforzare ulteriormente la collaborazione tra la nostra Categoria e la UIL, a tutti i livelli, anche mettendo a disposizione nostre risorse. Cara Fulvia, a Te rinnoviamo la nostra fiducia, che sappiamo essere riposta in buone mani. Siamo convinti di poter contribuire a rendere ancora più grande la UIL sarda. Noi siamo una categoria che opera in tutti i territori. Siamo dentro le fabbriche, nei cantieri, negli impianti fissi, nelle grandi opere e nei piccoli cantieri. Siamo naturalmente Confederali perché nelle nostre realtà lavorative si parlano temi di rilevanza sociale, come abbiamo provato a fare in questa relazione. Con orgoglio affermiamo che la casa, il territorio, le infrastrutture, la sicurezza, l'ambiente, le città possono essere migliori grazie all'arte e



Federazione Nazionale Lavoratori Edili Affini e Del Legno

all'opera dei nostri lavoratori. Abbiamo il dovere, la responsabilità di contribuire a migliorare le condizioni di vita della nostra gente. Per farlo abbiamo necessità di essere presenti e organizzati in tutti i territori. La FENEAL c'è, insieme alla UIL. Siamo pronti a contribuire per vedere realizzato il sogno di portare l'EINSTEIN TELESCOPE nella nostra isola. Una grande opportunità di crescita occupazionale e infrastrutturale, un nuovo piano di rinascita in grado di risollevare le sorti della Sardegna, della nostra gente e dei nostri giovani.!

Insieme per costruire... IL FUTURO! Avanti, INSIEME.

Grazie a tutti!



 **ZERO**
MORTI SUL
LAVORO

TERZO MILLENNIO

 **NO AI LAVORATORI**
FANTASMA